

**ITALIANI IN CRISI**

Il Centro studi di Confcommercio stima nel 2009 un calo del 4,8% del Pil e una lieve ripresa nel 2010

# Consumi, meno pesce ma boom dei telefonini

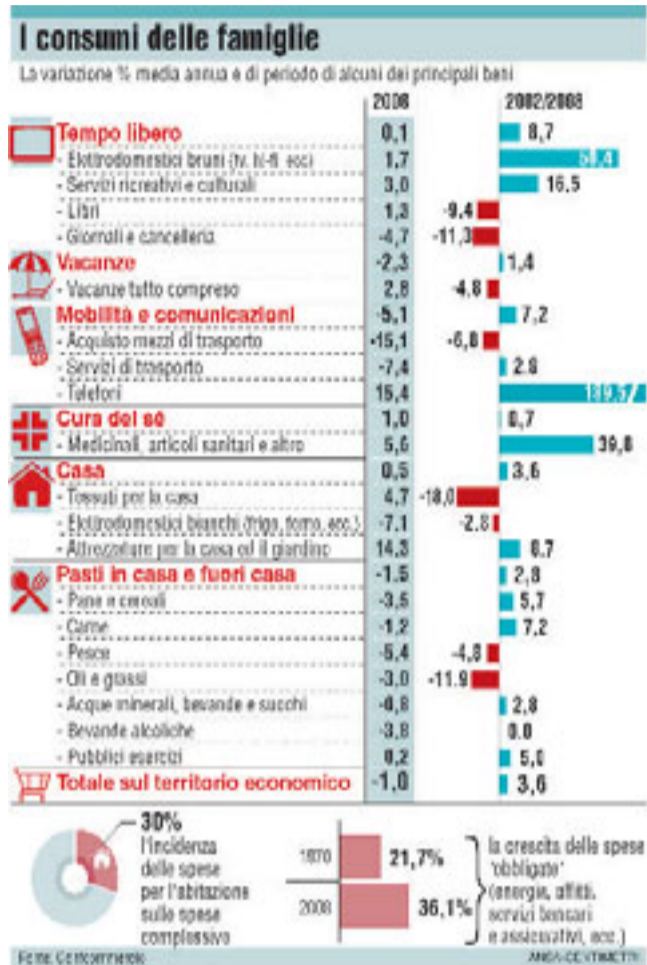
Gli acquisti scendono dell'1,9%. Giù auto, moto, elettrodomestici e le vacanze «all inclusive»

di PAOLO CARLETTI

**ROMA** Calano dell'uno per cento i consumi delle famiglie nel 2008, ma il peggio deve arrivare: la previsione di Confcommercio nella sua istantanea sui consumi calcola un crollo dell'1,9 per cento nel 2009, con il Pil in discesa libera (-4,8%). Uno scenario disastroso ma che non sorprende: le famiglie sono in sofferenza e tagliano dove possono, anche se non rinunciano a cellulari e hi-tech (rispettivamente più 189% e 50% nel periodo 2002-2008), tra le poche voci che non fanno marcare il segno meno. L'analisi della Confcommercio relativa al 2008 analizza anche gli anni passati (dal 2002) e cosa succederà nei prossimi due. Le previsioni sono più ottimistiche: nel 2010 secondo l'associazione di categoria consumi e prodotto interno lordo segneranno una lieve ripresa con un più 0,6%, dato che dovrebbe consolidarsi nel 2011, quando la spesa degli italiani crescerà dello 0,8% e il pil dello 0,6%.

Prospettive sulla carta che ovviamente non tengono conto di eventuali altri black-out dell'economia come quello pesantissimo degli ultimi due anni che ha piegato le ginocchia alle famiglie e alle imprese. Dunque nel paniere dell'italiano medio il telefonino è irrinunciabile, e nel 2008 l'acquisto di cellulari è cresciuto del 15,4%. Dato contestato dall'Adoc, associazione dei consumatori, che parla di una riduzione non solo degli acquisti ma anche dei punti vendita specializzati. In compenso si mangia sempre peggio e quindi si tagliano di netto le spese per il pesce (-5,4%), e per pane, frutta, latte e uova (-3%) che nel 2008 hanno registrato un'impennata dei prezzi causa l'aumento delle materie prime.

Tagli netti anche per auto e moto (-15,1%), servizi di trasporto (-7,4%), elettrodomestici (-7,1%). Nel reparto vacanze perde appeal la formula «all inclusive» (-5%). In com-



penso la crisi del 2008-2009 sta stuzzicando la fantasia degli italiani che di necessità fanno virtù ed è per questo che aumentano le spese da «bricoleur», ovvero la manutenzione domestica fai-da-te: le attrezzature per la casa e il giardino sono a più 14,4%. Tornando al cibo, nel periodo 2002-2009 il pesce, formaggio, oli e grassi hanno subito un colpo durissimo (-19%) a favore di carne, pane e cereali. Però, in compenso, si beve più acqua e meno alcolici. Dato anomalo: si mangia di più al ristorante (più 5%).

Le reazioni non si sono fatte attendere. Adoc, Adiconsum e Codacons sono partite in quarta attaccando le inesistenti politiche del governo di sostegno alle famiglie e invitando Confcommercio a far abbassare i prezzi ai propri affiliati. In un secondo report sui consumi, limitato a quelli alimentari, la Coldiretti va controcorrente ma con dati relativi al primo semestre 2009. I consumi a tavola sarebbero in ripresa dell'1,5% e il cibo assorbe il 19,1% della spesa complessiva delle famiglie italiane (475 euro in media al mese). Nei primi sei mesi dell'anno sono mutate ulteriormente le abitudini alimentari: in calo la domanda di derivati dei cereali (pane, primi piatti surgelati e biscotti dolci) ma non della pasta che resta insostituibile. Invariati gli acquisti di carne suina, salumi e ortaggi, mentre crescono i derivati del latte (formaggi e yogurt), la frutta e il pesce. In questo ultimo caso esattamente il contrario rispetto a quanto risulta agli analisti di Confcommercio. Secondo Coldiretti dal campo alla tavola gli alimenti arrivano a costare cinque volte di più.

## Segrè: serve un patto sociale contro lo spreco

«Un ipermercato getta via ogni anno 150 tonnellate di cibo che potrebbero sfamare 400 persone»

di PIERCARLO FIUMANÒ

**TRIESTE** La crisi finanziaria ha smantellato le certezze del turbocapitalismo e costretto in un angolo i teorici della crescita senza fine e della società dell'abbondanza. Andrea Segrè, triestino, preside della Facoltà di agraria dell'università di Bologna, è il teorico del Last Minute Market, un modello di recupero dei beni di consumo non venduti o non commercializzati (lo yoghurt che sta per scadere, pasti pronti, libri) ma ancora perfettamente utilizzabili che possono essere destinati a enti caritativi. Oggi Last Minute Market è anche una società spin-off dell'università di Bologna che, nel corso degli anni, ha attivato 22 progetti in una decina di regioni italiane.

Segrè, la crisi ha demolito molte certezze. Il turbocapitalismo sembra un lontano ricordo.

Fior di analisti si sono esercitati nel trovare le cause della crisi, nessuno è riuscito però a prevenirla. Un po' come è stato per la caduta del muro di Berlino vent'anni fa. Allora l'Urss implose, oggi l'economia di carta è diventata coriandoli. E probabile, tuttavia, che non dovremo affrontare una seconda Grande Depressione. Dovremo tornare all'economia reale, e alla terra: non a caso nel mondo torna ad esserci "fame" di terra e di produzioni agricole.

Gli squilibri restano. Lo spreco continua.

Viviamo in un mondo che si sta impoverendo sempre di più mentre una parte della società opulenta continua a sprecare cibo e risorse. E tutto ciò mentre i grandi paesi in via di sviluppo, Cina e India, sono entrati in modo massiccio sul mercato internazionale delle materie prime. E una crisi di domanda, con un effetto molto forte sui prezzi.



Lo studioso Andrea Segrè

La crisi ci costringerà a nuove abitudini di consumo?

È utile riflettere su quanto sta avvenendo nel nostro Paese e nel mondo. Il divario fra ricchi e poveri aumenta costantemente e ovunque. Qualcosa non funziona evidentemente. Ma non soltanto a livello di reddito e dunque di capacità di consumo, piuttosto nel nostro stile di vita, di produzione e di consumo. Nel mondo abbiamo un miliardo di affamati e 500 milioni di obesi.

Aumenta la spesa per il cibo.

L'incremento della spesa alimentare è un tipico segnale di povertà. All'Università di Bologna abbiamo messo a punto un indicatore, *Carocibo*, per calcolare il costo di una dieta giornaliera. A fine 2008 un consumatore medio spendeva per mangiare ogni giorno 6,81 euro, 32 centesimi in più dell'anno prima. In proporzione si spende di più per mangiare, ma non necessariamente meglio. E poi dovremmo chiederci se il nostro stile di vita viziato e sprecone sia ancora sostenibile.

### Il decalogo dei Lussignani dell'800 e 900 contro gli sprechi

- 1) No sta viziari i fioi
- 2) Che non i sapia tanto dei afari e dei soldi de casa
- 3) Nel vestir e nel magnar l'utile ma non el superfluo; che ghe sia un vestito de festa; quando el capoto o la giaca o la cravata se frugadi, fell rovesciar, ritornerà quasi novi
- 4) I fioi devi finir quel che se meti nei piatti
- 5) In casa non se ga mai niente de butar via
- 6) Che la vita sia austera e parsimoniosa, no butar mai via i soldi
- 7) Stè atenti ale luci de casa: studar sempre in premura
- 8) Usè le vece buste de letera rovesciate per far la malacopia
- 9) Stè atenti ale invidie dei parenti
- 10) No stè mai star con le man in man: se sempre in giro qualcosa de far

\*tratto dal libro "Elogio dello spreco, formule per una società sufficiente", di Andrea Segrè (Emi Editore)

Il progetto Last Minute Market è un esempio di come si possono combattere gli sprechi?

In tempi di crisi bisogna tornare a un consumo consapevole. È paradossale che mentre aumenta la domanda potenziale di beni invenduti, cresce anche l'offerta. Un ipermercato getta via dalle 130 alle 150 tonnellate di cibo ogni anno che potrebbero sfamare con tre pasti assicurati al giorno 300-400 persone. Significa 13-15 Tir

messi uno in fila all'altro. Questa eccedenza, come dimostra il progetto Last Minute Market, può essere inviata ad associazioni caritatevoli.

Come funziona?

Uno yoghurt prossimo alla scadenza gettato via genera un inquinamento e un costo. Eppure qualcuno lo potrebbe mangiare. In Italia abbiamo 7 milioni di poveri, e molti che rischiano di diventarlo. Esiste una quantità enorme di beni invenduti, dai libri ai farmaci ai beni non alimentari, che perdono il loro valore commerciale. Questi beni possono essere utilizzati da chi non ha potere d'acquisto. Abbiamo trovato un modo per bilanciare l'eccedenza del mercato. La mensa della Caritas riceve più cibo buono. L'economia sostenibile crea nuovi posti di lavoro.

Negli ultimi sei anni c'è stato un boom di acquisti di telefonini mentre si comprano meno libri.

Non rinunciamo alle spese voluttuarie e al nostro telefonino ultimo modello. Siamo una società dell'usa e getta che si sta autodigerendo. Dobbiamo riflettere sul nostro modo di consumare senza per questo vivere tutti come monaci.

Si possono recuperare anche i telefonini oltre ai libri?

In questo caso un Last Minute Market dei telefonini non funzionerebbe: perché l'ultima tecnologia dei cellulari è già obsoleta.

Perché si butta via?

Inestetismi, i condizionamenti della moda, motivi commerciali. I supermercati sono delle cattedrali, e spingono allo spreco e all'abbondanza. Bisogna capire che le risorse non sono illimitate. Serve un patto che coinvolga istituzioni, mercati, imprese e consumatori.

Non si aggiusta più nulla. Si getta via una bici soltanto perché ha il cavalletto rotto.

**QUEST'ESTATE I PREZZI SCOTTANO? PROVA LE OFFERTE PEUGEOT.**

**Peugeot 107**  
sconto fino a **3.400 €**

**Peugeot 206 PLUS**  
sconto fino a **3.600 €**

**Peugeot 207**  
sconto fino a **5.500 €**

**Peugeot 207 ECO GPL**  
sconto fino a **6.000 €**

**L'OFFERTA SCADE IL 31 AGOSTO.**

Iniziativa limitata alle vetture in stock, valida con usato da rottamare e comprensiva di ecoincentivi statali, se dovuti. Ti aspettiamo per scoprire gli eccezionali vantaggi su tutta la gamma Peugeot.

**PEUGEOT**

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL OFFERTE SOGGETTE A LIMITAZIONI - www.peugeot.it - Grazie al contributo dei Concessionari aderenti e agli ecoincentivi statali, se dovuti. Iniziativa non cumulabile, applicabile su tutta la gamma Peugeot. Immagini inserite a scopo illustrativo. Consumo carburante l/100 km: urbano da 5,5 a 11,3; extraurbano da 3,9 a 6,5; combinato da 4,5 a 8,2; emissioni CO<sub>2</sub>: da 106 a 171.

**PADOVAN FIGLI**

**TRIESTE** Via Flavia, 47 - Tel. 040 827782  
**GORIZIA** Stradone della Mainizza, 12 - Tel. 0481 391808  
**MONFALCONE** Via Timavo, 24 - Tel. 0481 790505

